

Castello di Ceglie: legenda e stabilità

Presso il portone del castello è stata apposta una legenda, in concomitanza con la ormai prossima fine dei lavori effettuati sull'ala cinquecentesca del complesso.

La scritta è probabilmente da rivedere alla luce di alcune informazioni ricavabili da un articolo del 2005 di Umanesimo della Pietra e da un'analisi comparativa sull'epoca della torre principale.

L'articolo, scritto nell'ambito dello studio sul catasto cegliese del 1603, a cura del Prof. Cosimo Palmisano, riguarda i beni propri del feudatario del tempo (*). L'analisi comparativa dell'architetto Maria Luigia Argentiero è riportata nel mio sito, Area Ceglie/Documenti.

Ma prima di trascrivere queste informazioni, vorrei suggerire un lavoro prioritario da attuare, **il controllo di stabilità della torre**, il cui rinforzo risale ormai alla metà degli anni ottanta del secolo scorso.

Palmisano parla nell'articolo dei Sanseverino di Ceglie, ramo cadetto dei principi di Bisignano.

Egli riporta l'epigrafe del 1602, affissa sul portone di accesso al cortile del castello. In essa si legge che **Fabrizio Sanseverino** affidò ad un maestro l'incarico per il completamento dei lavori della sua residenza estiva. Questa è la mia traduzione libera dei due endecasillabi a rima baciata, individuati dal professore sopra nominato.

Si può ipotizzare che i lavori riguardassero il cortile e il portone di ingresso.

Fabrizio nacque nel 1565 e morì intorno al 1602, come Palmisano ha rilevato dai libri parrocchiali, per la nascita, e da un atto notarile del 1602, per la morte.

Sempre l'articolo ricorda che **i bisnonni di Fabrizio, Giovanni e Aurelia, furono i curatori della "costruzione dalle fondamenta" dell'ala cinquecentesca del castello.** L'informazione proviene dall'epigrafe del 1525, posta sul portale dello scalone d'onore.

I Sanseverino erano venuti in possesso del feudo già nel 1361, come risulta da un atto notarile, scoperto da Rosario Iurlaro, tra le carte dell'Archivio Capitolare di Brindisi. Con quell'atto la Curia cedette il feudo di Ceglie a **Francesco Sanseverino**, come si legge nella Storia di Ceglie di Giuseppe e Pietro Magno.

E' possibile che **questi, nel XIV sec, durante la dominazione angioina, abbia completato con le merlature e i piombatoi la torre principale, iniziata probabilmente (ndr.) nel periodo normanno-svevo, XIII sec.**

Successivamente **nel XV sec., al tempo degli Aragonesi, si può pensare che il castello sia stato ampliato con la costruzione dei bastioni di forma cilindrica.**

Così argomenta Maria Luigia Argentiero nella sua comparazione.

Ceglie Messapica, 17 marzo 2009 rev

Angelo Palma

(*) *Cosimo Francesco Palmisano – Il catasto di Ceglie del Gaudio del 1603 - Beni burgensatici del feudatario – Umanesimo della Pietra – Martina Franca, luglio 2005 - pp. 65-70*